

## Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363

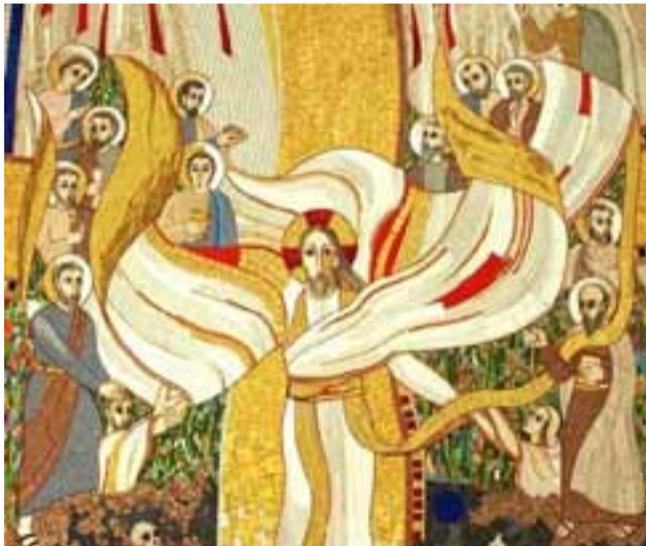


Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

## Novembre: mese non dei morti, ma dei "viventi per sempre"

“La vita non è tolta ma trasformata e mentre si distrugge la dimora terrena, viene preparata un’abitazione eterna nei cieli” (dalla liturgia). Dei santi e dei beati si ricorda come vera nascita il passaggio all’eternità. S. Teresa del Bambin Gesù affermava: “No muoio, ma entro nella Vita”; espressione ripresa da Benedetta e scolpita nel suo sarcofago. Ciascuno di noi, come cristiano è chiamato a vivere il fatto della morte dei propri parenti e amici, animato dalla fede.

La fede non elimina la sofferenza della separazione, ma la illumina con la luce della speranza, con la certezza di una vita diversa ma in pienezza. La preghiera



poi è sorgente di pace e di comunione. È lì che possiamo misteriosamente incontrarci con i nostri cari che ci hanno lasciato. Il fatto della morte suscita, nell’uomo che riflette seriamente, domande profonde che non è possibile eludere. La morte invece si tende

a vederla come un fatto ineluttabile, si cerca di negarla come problema. Eppure essa ci pone l’interrogativo dalla cui risposta dipende tutto il senso della nostra vita. La morte è la fine di tutto o è la nascita di una nuova vita? Essere cristiani significa credere

che Gesù è risorto e che anche noi risorgeremo. “Tutti risorgeremo, quanti operarono il bene a risurrezione di vita, quanti operarono il male a risurrezione di condanna” (Gv. 5,29).

Il Signore Gesù ci ha parlato continuamente della Vita Eterna, ce l’ha meritata, “è morto perché noi avessimo la vita”, ci vuole portare nella beatitudine dell’amore infinito del Padre. Claudio Chieffo così si esprimeva con un canto fortissimo: “Non devi avere paura, devi lasciarti andare. Tutto si compie ora, tutto si compie ora, qui non esiste più il buio, c’è la luce negli occhi di Dio, c’è la pace nelle mani di Dio, c’è la gioia nel cuore di Dio”.

### Celebrare una Messa: la più bella preghiera



La Messa è la più grande e la più bella preghiera che noi possiamo far celebrare ai sacerdoti per le nostre intenzioni. Si tratta di un atto di fede nella forza dell’offerta di Cristo al Padre che si rinnova in ogni celebrazione dell’Eucarestia. In ogni messa offriamo le nostre intenzioni di preghiera, richieste, ringraziamenti nella preghiera perfetta di Cristo.

**Perché? - Per dire grazie.** Rendere grazie a Dio per un evento felice nella famiglia. Una grazia ottenuta, un anniversario di nascita o di matrimonio... - **Per un’intenzione particolare.** Per la pace nel mondo. Per una persona in difficoltà, per le vocazioni, per la società... - **Per una vicinanza.** Chiedere l’aiuto a Dio perché ci accompagni nei momenti importanti o difficili della vita.

- **Per i nostri defunti.** Affidare i nostri cari alla misericordia di Dio per l’intercessione della Chiesa. **Come fare?** Rivolgersi ai sacerdoti o alla segreteria parrocchiale (tel. 0543.63254)

### Cristiani e Missionari

#### Non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato!

Da tre giorni manca l’acqua in tutti i quartieri attorno alla nostra parrocchia: per cause sconosciute e senza alcun preavviso, qui a Yopougon, ci sono centinaia di famiglie che sono private dell’erogazione di acqua potabile. Ormai le persone lo sanno che alla parrocchia St. Laurent c’è

il pozzo e possono venire a prendere un po’ d’acqua, almeno per i bisogni essenziali. E così si è formata una grande fila. I guardiani e qualche laico della parrocchia cercano di gestire come possono il flusso delle persone, facendo attenzione a non far fondere la pompa del pozzo che, in occasioni come questa, è molto sollecitata. Le persone aspettano il loro turno, ma l’attesa è lunga e può capitare che “ci si scaldi un pò”. Di tanto in tanto, tra i vari impegni, vado a dare un’occhiata e, in una di queste visite, trovo Lea, una giovane mamma attiva in parrocchia, che se ne va col suo bidone di acqua sulla testa. So dove abita perché una delle nostre CEB (Comunità Eccelsi ali di Base) si riunisce davanti a casa sua: probabilmente dovrà camminare quasi un

chilometro col bidone sulla testa... Le chiedo il permesso di farle una foto e di poterla pubblicare: il suo sorriso fa bene al cuore! Rientrando verso casa, ho pensato che quello che sta succedendo è una buona immagine per comprendere la Chiesa: essere un “luogo”, fatto prima di tutto di persone, dove ciascuno può estinguere la sua sete, perché incontra Gesù, la fonte d’acqua viva che fa zampillare su tutti noi lo Spirito Santo. Per grazia di Dio, non certo per i nostri meriti, la Chiesa propone a tutti Gesù, la fonte di acqua viva che, sola, è capace di placare la sete di amore che abita il cuore di ogni uomo. L’ho sperimentato nella mia vita e, pur con tutti i miei limiti e difetti, “non posso tacere ciò che ho visto e ascoltato!”

P. MARCO CANARECCI

### Per la nostra comunità cristiana

Cosa possiamo fare per rendere vive le nostre comunità? Possiamo provare a dare suggerimenti. Tutti noi abbiamo notato che l’accoglienza, prima della Messa, è importante. Per chi entra in chiesa, sapere che c’è qualcuno che ti aspetta, ti sorride, ti accompagna alla panca, che scambia due parole, è fonte di gioia.

Quando qualcuno entra in chiesa, deve sentirsi a casa: anche questo è un modo di vivere dentro la Chiesa in modo armonico. In più, la creazione di un servizio di accoglienza, ha maturato coesione tra le persone ed è aumentata la voglia di ritrovarsi. Dobbiamo aumentare i momenti e le occasioni di preghiera, agevolare la liturgia delle Ore, la lettura del Vangelo, la recita del rosario, aumentare i momenti di catechesi degli adulti e dei giovani, aperti a tutti... Possiamo organizzare le “Piccole Comunità” o “Gruppi del Vangelo”: tanti piccoli gruppetti di persone diverse che si ritrovano un’oretta durante la settimana, a casa di un membro. Leggono il Vangelo, si scambiano opinioni, dibattono e pregano. Dobbiamo guardare la qualità dei rapporti, il che vuol dire: tornare alle origini. Non ci dovrebbero essere momenti di catechesi e di preghiera rivolti solo ad alcuni o al proprio gruppo. Più si cammina insieme, più ci si trova insieme, più si è Chiesa, cioè “cristiani uniti”. Prima viene la Chiesa, poi il gruppo. Non ci deve essere invidia, ma amore, “gareggiate nello stimarvi a vicenda”. I primi cristiani: “erano perseveranti nell’insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere...”.

SUSY

